



LA CULTURA PER LO SVILUPPO

Linee guida dell'Assessorato alla Cultura, Turismo,
Politiche Giovanili, Sport e tempo libero



La cultura è da sempre il motore dello sviluppo sociale: impone ragionamenti, strategie ed azioni con un orizzonte temporale ben più ampio della contingenza. A dieci anni dall'attribuzione alla Provincia di effettive competenze in materia di promozione e coordinamento delle attività nel settore culturale (L.R. 75/97) si pone la necessità di un superamento del suo ruolo come ente erogatore di finanziamenti sul territorio verso un nuovo ruolo, propositivo di una politica culturale in linea con la mission dell'ente stesso.

La Provincia, infatti, nell'attuale assetto istituzionale - sulla base dei principi di sussidiarietà, differenziazione e adeguatezza - si configura come espressione effettiva di autonomia e soggetto esponenziale di una comunità territoriale. In quanto ente di governo di area vasta, la Provincia oggi opera senza alcuna limitazione nella cura degli interessi della propria comunità, nella promozione di opere e di azioni positive sia in campo economico che sociale, ovvero coordinando e promuovendo analoghe iniziative da parte di soggetti pubblici e privati. In questo senso la Provincia esprime il suo nuovo ruolo politico, esplicando alcune delle sue funzioni fondamentali in ambiti che coincidono con i diritti sociali dei cittadini costituzionalmente garantiti.

Di conseguenza cambia anche il valore della cultura all'interno delle politiche della nuova Amministrazione Provinciale, costituendo lo strumento di interpretazione del territorio (delle sue vocazioni e delle sue aspettative), di motore della sua trasformazione e di stimolo della partecipazione da parte dei membri della comunità.

La nuova sfida per il futuro è quella di pensare una cultura che non abbia confini, che non sia ristretta esclusivamente negli ambiti locali: una cultura per lo sviluppo della provincia, ma non "di provincia".

La coscienza che deve muovere la pratica culturale è che le energie devono mettersi in rete e cooperare, al di là di ogni particolarismo e di ogni settorialità. Lo sforzo deve essere quello di aggregare le persone, farle lavorare insieme e concentrare le energie in una riflessione condivisa sul nostro futuro, partendo dalle nostre radici.

Da qui l'opportunità di ragionare per nuovi visioni, indirizzando e coordinando i tanti stimoli e le tante iniziative proposte dal territorio attorno ad una nuova strategia di progresso sociale.

Sono questi i principi ispiratori e motivatori dell'atto di indirizzo dell'Assessorato alla Cultura della Provincia di Ancona e di CoHabitat: non un contenitore di progetti ma un catalizzatore di energie diverse e di creatività.

“Leggere il Novecento”, il progetto strategico della precedente Amministrazione Provinciale, era rivolto all’interpretazione delle dinamiche sociali, culturali ed artistiche del secolo scorso, definito anche il “secolo breve”. Cento anni che hanno visto la nascita, l’affermazione, lo scontro ed il crollo delle grandi ideologie, delle “visioni del mondo” ereditate dall’Ottocento.

Il passaggio del millennio, lungi dal corrispondere alla “fine della storia” per la cessazione delle competizioni planetarie, come riteneva Francis Fukujama, ha costituito viceversa l’inizio di un nuovo corso storico, caratterizzato da altri problemi a scala mondiale: la globalizzazione e i localismi.

La globalizzazione ha portato il “mondo a casa di tutti” in due modi: virtualmente, attraverso internet e la rivoluzione informatica (la “società della conoscenza”); realmente, tramite le grandi migrazioni dei popoli. La caduta delle coperture ideologiche del Novecento ha provocato due effetti simmetrici: sono riemersi fondamentalismi etnici e religiosi e, contemporaneamente, è affiorato nell’uomo occidentale, privato di riferimenti ideologici radicati, un senso di solitudine e di “spaesamento”.

Il contatto ravvicinato con altre etnie e culture, considerate diverse e potenzialmente aggressive, aggiunto alla perdita dei tradizionali codici ideologici quali strumenti di lettura e interpretazione della realtà, genera ora un senso di “accerchiamento” e di minaccia, potenziali fonti di intolleranza e di discriminazione interetnica.

La riscoperta delle culture endogene e dei valori locali, come esito di un processo storico selettivo di condizioni autoctone ed apporti culturali esterni, produce due conseguenze fondamentali. Da un lato porta a riconoscere l’esistenza di un sistema di legami sociali, storici, tradizionali, della comunità locale che funge da “rete di protezione” per il singolo, incrementa la coesione sociale, diminuisce l’aggressività e l’individualismo, induce la condivisione di obiettivi in un’ottica di progresso civile. Dall’altro lato, riconoscendo la specificità e l’unicità della propria cultura, e quindi il valore di tutte le culture, induce a riconoscere ed accettare “l’altro”, sviluppando una nuova cultura dell’accoglienza.



CoHabitat, attraverso tre differenti linee di azione, intende misurarsi con i tre nodi centrali del Secolo XXI:

- Babele** - la società multiculturale
- HuB** - la società tecnologica
- Genius Loci** - l'identità culturale locale

Dalla consapevolezza di trovarsi di fronte a problemi connessi e tra loro interdipendenti deriva la necessità di adottare strategie integrate e intersettoriali che affrontino le problematiche dello sviluppo secondo una visione olistica del sistema territorio-comunità.

Al centro una cultura (intesa nell'accezione più ampia di sistema stratificato di beni, tradizioni, produzioni, stili di vita) che ha valore in sé, e non solo in senso economico in quanto "risorsa" o "brand" che produce valore aggiunto. La cultura è fattore di crescita collettiva, sviluppa senso di appartenenza, costituisce la base di incontro con l'altro in senso personale, sociale ed economico. E' la rete delle relazioni personali sul territorio.

Le nuove tecnologie, e soprattutto il web, ampliano questa rete di relazioni al mondo intero. In questo modo la rete non viene usata per fini economici, ma sociali, di conoscenza e condivisione, in un rapporto paritario e democratico cui tutti debbono avere accesso.

Superare il "digital divide" diviene quindi imperativo come era la lotta all'analfabetismo ai primi del Novecento. Ma è anche il modo meno condizionato (dal mercato, dai grandi critici, dalle case editrici, etc...) per dare la possibilità di esprimersi ai giovani artisti, a chiunque abbia qualcosa da dire usando nuovi linguaggi e mezzi espressivi.

La cultura, infine, produce libertà.

Libertà di abitare il confine, di fare della propria fragilità sociale una ricchezza antropologica.

Libertà di esprimersi e di conoscere per avere uno sguardo più aperto, per comprendere aspetti diversi di culture anche molto lontane, percepite come parti di un'unica realtà da guardare attraverso prospettive mobili.

CoHabitat si propone di:

- favorire la conoscenza e la piena comprensione delle culture locali, ovvero valorizzare le memorie condivise, favorire la coesione inter-generazionale, promuovere il dialogo tra identità e background storico-geografici differenti
- valorizzare e promuovere gli interessi culturali del territorio, ovvero liberare l'espressione artistica, valorizzare il patrimonio culturale umano, innestarsi nella produzione intellettuale ed artistica nazionale ed internazionale ed attivare forme proprie di produzione
- promuovere una nuova interpretazione dei prodotti culturali e delle risorse del territorio, rendendoli più rispondenti ai valori e ai bisogni dei suoi detentori ed utilizzando strumenti e linguaggi più vicini alla contemporaneità ed in linea con la sensibilità, i gusti e le aspettative dei suoi fruitori
- valorizzare attraverso azioni sinergiche le più importanti iniziative del territorio e le reti culturali provinciali (il sistema museale, la rete dei teatri, delle biblioteche, etc.)
- promuovere una visione condivisa dello sviluppo attraverso il coinvolgimento dei diversi stakeholders, al fine di rimuovere le diverse barriere (economiche, etniche, religiose, sociali, tecnologiche, etc.) che impediscono la piena espressione culturale di una comunità
- favorire l'integrazione e la connessione con la pianificazione territoriale e con i piani e programmi di sviluppo economico, sociale ed ambientale della Provincia
- evidenziare la dimensione culturale dello sviluppo locale, fornendo quindi una base per interagire con le politiche degli altri assessorati nell'ottica della promozione di una crescita durevole, sostenibile e condivisa del sistema-provincia nel suo insieme.

Questi obiettivi risultano coerenti con la "clausola culturale" introdotta nel trattato europeo di Maastricht che ha riconosciuto il ruolo fondamentale della cultura nei processi di emancipazione sociale, in quanto favorisce non solo la coesione dei popoli europei, ma soprattutto lo sviluppo durevole e sostenibile dei loro territori e dell'Europa nel suo complesso.



il mondo
è cambiato:

non è più
da conquistare,

è da abitare.

Guy Deslauriers, *L'exile du Roy Behanzin*

L'Atto di indirizzo si fonda su alcuni principi di carattere generale che è utile richiamare.

- Le politiche culturali si definiscono come una pianificazione integrata del territorio, ossia un utilizzo strategico delle risorse culturali volto allo sviluppo delle comunità, in grado di coinvolgere le varie competenze e di muoversi in un'ottica di integrazione tra rami e ambiti sinora considerati settorialmente (cultura, sport, politiche giovanili, ambiente, turismo, servizi sociali, pianificazione urbanistica etc..) per giungere ad un'interazione di risorse a livello locale in una strategia di sviluppo globale del territorio stesso.
- La fruizione della cultura non deve essere percepita come un servizio bensì come una condizione dello sviluppo socialmente equilibrato di un territorio e come tale oggetto di politiche di sviluppo locale.
- Il patrimonio culturale locale deve considerarsi al pari di uno strumento formativo, di sviluppo socio-economico e di apprendimento di capacità per l'intera comunità.
- Le politiche culturali influiscono sullo sviluppo qualitativo e quantitativo del territorio e ne sono a loro volta influenzate, sono in grado di generare turismo, immagine civile e politica, educazione, identità collettiva, inclusione sociale.
- Le politiche culturali devono tener conto dei modi e delle forme di gestione del territorio e dei sistemi normativi e regolativi che lo riguardano per realizzare interventi coerenti, armonici e sostenibili.
- La dimensione culturale è dunque un campo di sperimentazione proficuo e innovativo per la governance, intesa come gestione del bilanciamento tra le forze locali attraverso la messa in azione di processi complessi ad opera di una molteplicità di attori pubblici e privati che operano sul territorio con un ruolo incisivo del terzo settore.
- La pianificazione culturale opera prevalentemente in un'ottica di rete in cui la capacità di relazionarsi dei vari attori è considerata un plus, in quanto capace di dare coesione e articolazione alla molteplicità dei processi e degli attori che animano la vita del territorio.
- Le politiche culturali debbono agire dunque in un'ottica di strategia partecipata (dal basso verso l'alto) e di integrazione delle risorse.
- Le politiche culturali, considerato quanto sopra, rientrano pienamente tra le nuove politiche di welfare.

Il progetto che si intende realizzare è denominato "CoHabitat", libero riferimento al concetto anglosassone di cohousing. Il concetto ormai diffuso di cohousing è quello architettonico-sociale di "vivere insieme per scelta", condividere con un gruppo di persone, combattere l'emarginazione dell'individuo mettendosi reciprocamente a disposizione degli altri. Nella più ampia accezione il termine è inteso quale strumento di superamento delle divisioni comunque intese e di formazione di una salda comunità.

Il "tema contenitore" è dunque quello dello sviluppo delle comunità locali con particolare riferimento ai nuovi diritti di cittadinanza ed ai fattori determinanti ai fini dei processi di inclusione ed esclusione dei cittadini.

In questo percorso le politiche culturali, al pari delle politiche giovanili, dello sport e del turismo possono giocare un ruolo di avanguardia che è connaturale aprendo nuove frontiere di confronti, costruendo intuizioni e suggestioni sui grandi temi del terzo millennio, diffondendo nuove consapevolezze, favorendo in generale l'innovazione, mediando lo spirito del nuovo con l'identità storico culturale della nostra popolazione.

Il progetto copre in questa fase un arco temporale di due anni per essere poi sottoposto a verifica. Esso prevede un intervento che comprende le deleghe alla cultura, alle politiche giovanili, allo sport ed al turismo.

CoHabitat si muove su tre assi strategici che vengono così nominati: Babele, HuB (Human Bit), Genius Loci.

“Babele” compendia gli interventi che promuovono la multiculturalità, la valorizzazione delle diversità, gli scambi culturali, l’integrazione culturale. L’asse guarda con interesse anche alla progettualità di chi opera nel campo dello sport considerato strumento indispensabile di costruzione di una società multietnica che faccia delle diversità culturali un valore. Particolare attenzione andrà alle aree contraddistinte da forte emigrazione, promuovendo in primo luogo la programmazione culturale che contribuisce ai processi di dialogo, conoscenza ed integrazione tra popoli attraverso manifestazioni, iniziative di confronto, rappresentazioni artistiche, di spettacolo dal vivo o riprodotto, cinematografiche ed espositive e che ricercano una proficua collaborazione con le diverse comunità presenti sul territorio e con gli enti locali.

Priorità anche alle forme di scambi culturali tra giovani che determinano conoscenza dell’altro, contaminazione artistica e formazione.

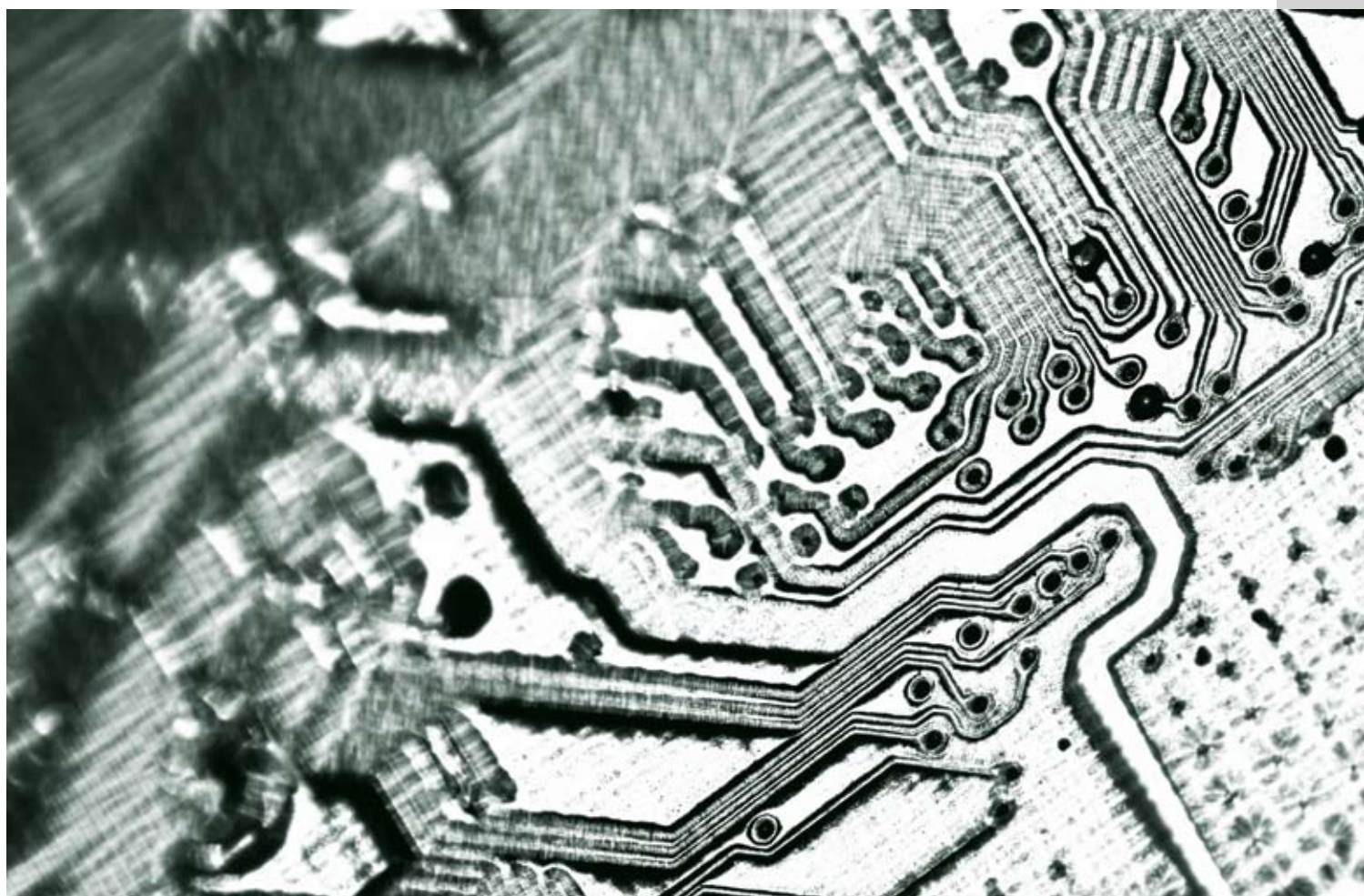
Tra i nuovi diritti di cittadinanza che l’odierna società ha concorso ad individuare quelli dei cittadini extracomunitari rappresentano l’anello più debole in termini di affermazione e tutela. Avere a cuore l’altrui storia e cultura presuppone che si abbiano a cuore la propria storia, la propria cultura ed il proprio territorio e che, per tale motivo, lo si intenda valorizzare al meglio. Alcun contrasto pertanto vi è tra questo asse strategico ed il successivo terzo (Genius Loci).



La tecnologia ha completamente mutato il nostro vivere. Negli ultimi anni la trasformazione avviene a ritmi sempre più celeri ed in tutti i settori del nostro quotidiano determinando uno stravolgimento dei linguaggi, delle forme comunicative, delle forme d'arte.

Su questa linea intende muoversi il secondo asse, "HuB", aprendo da un lato gli occhi sul mondo dei nuovi linguaggi e delle nuove espressività artistiche, favorendo la realizzazione, in tal senso, di progetti ed iniziative e dall'altro sostenendo le progettualità che puntano a limitare il digital divide, a migliorare la capacità critica delle nuove generazioni rispetto al libero accesso alle informazioni e a riflettere sul rapporto tra sviluppo tecnologico e democrazia.

Infatti, nella nostre comunità si affacciano nuove forme di esclusione ed emarginazione determinate sia dalla difficoltà/impossibilità di accesso o utilizzo degli strumenti tecnologici (si pensi ai più anziani o a chi vive in aree non ancora raggiunte da certi servizi) che, soprattutto nei più giovani, dalla mancanza di strumenti critici necessari per leggere il quotidiano "bombardamento" mediatico e utilizzare le nuove tecnologie per la loro forte potenzialità positiva. Politiche culturali e giovanili possono intervenire integrandosi su questi aspetti, da un lato mettendo in mostra e facendo conoscere le ricadute artistiche determinate dall'avvento delle nuove tecnologie, dall'altro progettando interventi volti alla riduzione del "digital divide" e allo sviluppo di una consapevolezza critica.



Il terzo asse, "Genius Loci", pone al centro dell'azione e della progettazione il rapporto tra la comunità ed il proprio territorio ed il paesaggio come luogo delle tradizioni, della memoria collettiva, delle scuole e delle culture che si è sedimentato nel tempo. L'attenzione sul paesaggio, dunque, come strumento di tutela e valorizzazione del territorio attraverso il recupero delle sue caratteristiche peculiari.

Tutto questo contribuisce a promuovere la partecipazione e la ripresa di un rapporto virtuoso tra cittadino e territorio passando attraverso le istituzioni.

"Genius Loci" vorrebbe anche porre l'attenzione sulla necessità di riflettere – e far riflettere – sulla tendenza uniformante in atto che riguarda non solo i "pensieri" ma anche l'ambiente, laddove l'espansione urbanistica sempre più tende a conformare ed unire i territori.

Infine, "Genius Loci" intende far emergere la ricchezza e le peculiarità culturali, ambientali, turistiche del territorio con particolare attenzione alle località fuori dai circuiti turistici, coniugando altresì la storia e le tradizioni del territorio con quelle dei nuovi cittadini che in tali zone hanno posto la loro residenza.



In relazione agli obiettivi di cui sopra le azioni prioritarie che la Provincia intende sostenere sono le seguenti:

- a. attuazione di progetti e iniziative promosse e organizzate direttamente dalla Provincia, anche in collaborazione con altri soggetti, pubblici e privati;
- b. partecipazione della Provincia all'attuazione di iniziative e progetti di interesse provinciale, proposti e presentati da soggetti pubblici e privati, coerenti con gli obiettivi del presente programma e che si contraddistinguano per la loro capacità di innovazione sul piano dei contenuti e delle modalità di attuazione.

Le iniziative progettuali dovranno identificare in maniera chiara la tipologia di progetto, il contesto di riferimento, l'analisi del problema che si intende affrontare e gli obiettivi che il progetto intende conseguire, le azioni che verranno realizzate, la composizione della partnership, le competenze dei soggetti coinvolti e il loro specifico ruolo, la tipologia dei destinatari, il piano economico dettagliato, le attività di monitoraggio e valutazione e le modalità di diffusione dei risultati.

Il progetto nella dimensione sopra prospettata ha valenza per un periodo di 24 mesi.

Per la ammissibilità dei progetti al finanziamento e loro valutazione verrà annualmente emanato un bando. Le risorse finanziarie necessarie troveranno capienza negli interventi e capitoli destinati nel biennio 2008-2009 agli interventi in materia di: cultura, turismo, sport, politiche giovanili, quali verranno previsti nei rispettivi bilanci annuali della Provincia.

Per l'attuazione del progetto Cohabitat le fasi previste sono:

Prima fase - Novembre 2007

Coinvolgimento degli enti locali

L'obiettivo è quello di coinvolgere attraverso la Conferenza delle Autonomie i Comuni, gli enti e le istituzioni della Provincia di Ancona interessati al progetto, comunicando le linee guida generali del programma CoHabitat ed illustrando le modalità di attuazione.

Seconda fase - Gennaio 2008

Invito a presentare progetti

Verranno diffusi gli obiettivi specifici dei tre assi strategici del programma Cohabitat illustrando dettagliatamente le caratteristiche dei soggetti proponenti, le risorse finanziarie, la tempistica, i criteri di selezione e aggiudicazione, le modalità di presentazione dei progetti.

Terza fase - Marzo 2008

Presentazione dei progetti

Tra gennaio e marzo verrà messa in atto un'adeguata azione di informazione e promozione degli obiettivi di Cohabitat per coinvolgere, oltre agli enti locali, anche il mondo associativo e imprenditoriale. La Provincia intende, inoltre, organizzare momenti di incontro mettendo a disposizione propri consulenti per supportare i soggetti proponenti nella fase progettuale.



Appunti:



PROVINCIA DI ANCONA
Assessorato alla Cultura,
Turismo, Politiche giovanili,
Sport e tempo libero.

Comunicazione e Progetto visivo:
marchingegno - Ancona

Stampa:
Digitall - Monsano AN

www.cohabitat.it